

# Introduzione

---

di LIDIA MAGGI

I saggi qui raccolti attestano l'articolato percorso di approfondimento della figura di Dietrich Bonhoeffer operato da Alberto Gallas.

Una ricerca a tutto campo, capace di far risuonare le diverse corde di cui è dotata la strumentazione riflessiva ed esistenziale di un «classico»:

La fortuna di Bonhoeffer ha conosciuto varie fasi, periodi di una certa popolarità (se di popolarità in questo contesto si può parlare) e altri di una certa dimenticanza. Anche se la sua opera più famosa, *Resistenza e resa* (dove sono raccolte le lettere scritte dal carcere berlinese di Tegel), è stata pubblicata postuma solo meno di cinquant'anni fa, si possono già contare almeno tre stagioni nella recezione del suo pensiero: la stagione della secolarizzazione e della morte di Dio (con al centro le lettere dal carcere), la stagione della spiritualità (con al centro *Sequela e Vita comune*); la stagione dell'etica politica (con al centro l'azione e la riflessione sulla pace, la questione ebraica, la resistenza al nazismo). Ma il susseguirsi di stagioni diverse nella fortuna di un'opera e l'emergere di sempre nuovi approcci di lettura – ancorché, talvolta, parziali e selettivi – sono appunto il segno distintivo di un classico. Se Bonhoeffer può essere considerato tale, molto più dunque che un autore semplicemente «ancora» attuale, è perché il suo pensiero non si adegua a schemi, ambiti e definizioni consolidate nel tempo, ma li mette in questione e li supera. Non annullandoli, ma semplicemente ponendo i problemi con un nuovo rigore, scavando fino ad arrivare a quella profondità dove si impongono nuovi parametri di giudizio, dove gli spiriti si dividono ma anche emergono radici comuni e punti di convergenza fra tradizioni diverse<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> A. GALLAS, *Profezia e sapienza. La testimonianza di Dietrich Bonhoeffer*, in "Credere oggi" 102 (1997), p. 105.

I saggi che compongono la presente raccolta sono comparsi su diverse riviste e risalgono quasi tutti agli anni precedenti la pubblicazione di *Ánthropos téleios*<sup>2</sup>, il testo in cui Alberto Gallas ha proposto una lettura complessiva dell'opera e del profilo di Bonhoeffer, scegliendo come chiave di lettura dell'intero percorso l'esigenza di superare le dicotomie<sup>3</sup>.

Ci è sembrato utile offrire al lettore questi saggi, vere e proprie tappe di un percorso rigoroso che ha trovato in *Ánthropos téleios* il proprio culmine. Essi attestano la pazienza e il rigore della ricerca, attenta a valorizzare l'intero itinerario della testimonianza teologica del pastore della Chiesa confessante, compresa la sua prima fase per molti del tutto sconosciuta e perlopiù sottovalutata.

La fama di Dietrich Bonhoeffer, *teologo, cristiano, contemporaneo*, giustiziato dalla barbarie nazista per aver partecipato alla congiura contro Hitler, è legata per la maggior parte dei lettori alle lettere dal carcere, raccolte sotto il titolo di *Resistenza e resa*.

Le dense riflessioni in esse contenute potranno essere maggiormente apprezzate se, pur nella frammentarietà dell'enunciazione, chi legge sarà in grado di coglierne il carattere «sistematico», ovvero «cosciente dei problemi che ogni singola asserzione teologica pone in relazione all'intero edificio di una teologia cristiana»<sup>4</sup>. Ora, condizione di possibilità di una tale lettura critica è la paziente ricostruzione dell'intero percorso bonhoefferiano. In particolare, come ha sostenuto Alberto Gallas in *Ánthropos téleios*, è decisivo non sciogliere il rapporto tra le lettere e i testi precedenti, cogliendolo sotto un duplice aspetto: «uno di continuità (prosecuzione del compito), e uno di discontinuità (novità della situazione)»<sup>5</sup>.

Rispetto allo sguardo sintetico che Alberto Gallas ha offerto col suo *opus magnum*, i diversi contributi qui raccolti indicano il costo analiti-

<sup>2</sup> A. GALLAS, *Ánthropos téleios. L'itinerario di Bonhoeffer nel conflitto tra cristianesimo e modernità*, Brescia, Queriniana (BTC 83), 1995.

<sup>3</sup> È l'ipotesi di lavoro esplicitata fin dall'introduzione: «L'ipotesi di lavoro nasce da una constatazione, quella della insistente ricorrenza nell'opera di Bonhoeffer della critica alle dicotomie, cioè ad un approccio dualistico alla realtà, e al pensiero basato sulla contrapposizione di coppie di concetti [...]. Il costante sforzo di superare le rigide contrapposizioni [...] rappresenta un tratto qualificante della *Denkform* bonhoefferiana. L'immagine di uomo che per Bonhoeffer simboleggia l'esistenza inautentica è l'ἄνθρωπος διψυχος, l'uomo dalle due anime, dal cuore diviso, che accetta i conflitti e le contrapposizioni come un dato statico e insuperabile della realtà; mentre colui che mette in movimento i conflitti, e ristabilisce una relazione tra i poli contrapposti (relazione che può essere anche polemica, perché Bonhoeffer non mira alla sintesi dei contrari), è l'ἄνθρωπος τέλειος, l'uomo compiuto, nella cui esistenza si realizza, consapevolmente o inconsapevolmente, sia egli "cristiano" o sia "pagano", l'invito di Gesù ad essere "perfetti" (τέλειοι)», ivi, p. 11.

<sup>4</sup> Cfr. p. 252 di questo volume.

<sup>5</sup> A. GALLAS, *Ánthropos téleios* cit., p. 382.

co da pagare per rendere giustizia (a caro prezzo!) alla complessità dell'itinerario di Bonhoeffer.

Lo studio dell'opera di Bonhoeffer è stata, per Alberto Gallas, la fatica e la passione di tutta una vita, troppo presto giunta al termine. Suo vero e proprio compagno di strada, insieme a Karl Barth e a Søren Kierkegaard, ma anche a Fëdor Dostoevskij, a Michail Bachtin, il pastore, testimone di Cristo al tempo della furia nazista, è stato a lungo frequentato come maestro di sapienza nella ricerca di una libertà cristiana non a buon mercato, nell'intelligenza storicamente responsabile delle Scritture, nel rischio di una fede giocata al centro e non ai margini. Onestà intellettuale e rigore esistenziale si sono felicemente uniti nella vita di Alberto Gallas, promuovendo preziosi anticorpi contro le interpretazioni frettolose e gli usi impropri (anche confessionali!) del pensiero di Bonhoeffer.

Consegnando al lettore queste pagine, vogliamo fare memoria sia di Dietrich Bonhoeffer che di Alberto Gallas: uniti, entrambi, pur in contesti diversissimi, da una comune passione per l'intelligenza dell'evangelo, al di là delle contrapposizioni tra il pensare, il credere e l'agire<sup>6</sup>. Uniti nel desiderio di ricercare l'unificazione al seguito di Gesù di Nazareth, anche in tempi di frammentazione<sup>7</sup>, individuando che ciò è possibile solo convertendo il *cor curvum* nell'*essere-per-altri*<sup>8</sup>.

Un compito questo che non si è svolto unicamente in un contesto accademico, ma si è fatto carico dell'onere della divulgazione mediante conferenze e articoli<sup>9</sup>. Tutto questo rivela un'attenzione pedagogica, e cioè la preoccupazione di tradurre anche per i non addetti ai lavori il percorso del teologo confessante; e insieme è indice della consapevolezza che la posta in gioco per chi si addentra nello studio del pensiero di Bonhoeffer non è solo la fatica del concetto, ma la passione del credere oggi nella vita dell'individuo e della comunità.

Affidiamo a chi legge il percorso di Bonhoeffer magistralmente approfondito da Alberto Gallas nella consapevolezza che

noi non abbiamo ancora superato Bonhoeffer, ma lo stiamo ancora rincorrendo<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> Come afferma lucidamente Paul Ricoeur: «La grandezza dell'uomo è nella dialettica del lavoro e della parola; il dire e il fare, il significare e l'agire sono troppo mischiati perché un'opposizione durevole e profonda possa essere istituita tra teoria e prassi», P. RICOEUR, *Storia e verità*, Lungro di Cosenza, Marco, 1994, p. 1.

<sup>7</sup> «*L'ánthropos téleios* non è l'uomo moralmente perfetto, ma colui che vive la vita nella sua totalità, conformandosi alla struttura profonda del reale», A. GALLAS, *op. cit.*, p. 316.

<sup>8</sup> Ivi, p. 471.

<sup>9</sup> Degli oltre 70 titoli che compongono l'intera bibliografia, la metà è di carattere divulgativo.

<sup>10</sup> J. SPERNA WEILAND, *La fine della religione. Studio su Bonhoeffer*, Brescia, Queriniana, 1974, p. 11.